



GIOVEDÌ SANTO 2010

Omelia alla Messa Crismale

Risposi: Eccomi, manda me!

1. Nella celebrazione del Giovedì Santo, desideroso d'essere utile alla comune crescita, mi sono rivolto all'assemblea, ovviamente, alla luce della Parola.

Pure oggi mi pongo in ascolto della Parola. La Parola che siete voi, fratelli carissimi, assemblea vivente convocata dal Vivente. Parola di Cristo composta da quelli che sono stati prima di noi con la testimonianza della loro vita posta a servizio di Cristo, non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su pietra o carta, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori (cfr *2Cor 3,3*). *In ascolto di questa Parola mi rivolgo, in orazione a Gesù* il testimone fedele, l'Alfa e l'Omega, che ci ama e ci ha liberato dai peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno di sacerdoti, i capelli candidi come neve e gli occhi fiammeggianti (pass *Ap 1,1-14*).

2. Signore e Maestro, Gesù, è qui la Chiesa Pattese che tu vuoi essere.

a) È qui, popolo che il Santo, da te inviato, consacra e unifica nella varietà dei suoi componenti dal battezzato per ultimo, alla casalinga, al fratello carico d'anni e di meriti; dal religioso sepolto nella trappa al religioso conosciuto e ascoltato; dal curato in un remoto angolo della tundra siberiana al Papa; dal credente perseguitato all'uomo politico o dello spettacolo che, in ambienti ostici rendono conto della speranza che tu infondi in loro.

Tutti siamo qui per questo mirabile appuntamento.

Io ti ringrazio e lodo per questa Chiesa. Chi, infatti, se non essa, potrebbe essere la mia speranza, la mia gioia? Di che posso vantarmi, davanti a te nel momento della tua venuta? (cfr *1Tess 2,19-20*). Chi potrà misurare la generosità che essa esprime e che la caratterizza, la speranza che l'anima, lo zelo d'ardente carità che la brucia? Sono gran numero quelli che, forti della tua grazia, vincono le lusinghe del tentatore e conservano integri il cuore, la mente, il corpo.

E penso, ebbro di gratitudine, al presente e al passato remoto e vicino di questa Chiesa. Tu solo, Signore, animi e vedi e, conservando il tesoro della fedeltà a te nell'oltre generoso del tuo cuore divino, prepari la ricompensa.

b) Questa Chiesa è impegnata nel proporre a se stessa un cammino sempre in cantiere e sempre da riprendere. È cammino che comprende:

* **l'annuncio** che tu sei il Cristo, il figlio del Vivente. Come desidera questa chiesa, come desideriamo, noi sacerdoti, che la nostra parola, le nostre iniziative, la nostra testimonianza risuonino limpide, efficaci come quella di Simone tuo: "sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!". Come vorremmo che, quanti c'incontrano ed ascoltano, sentano sgorgare, trafitti nel cuore, la domanda: "che cosa dobbiamo fare?". Come Pietro vorremmo potere gridare a tutti: "pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi, infatti, è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro". E ci piacerebbe che fossero numerosi ad accogliere la parola per dare agio a te, Pastore Buono, di vivacizzare il Battesimo, per renderti presente oggi, facendo di te e noi un corpo unico (cfr *At* 2,36-41);

* **il catecumenato** o tempo dell'illuminazione per conoscerti quanto è possibile a creature umane. Ognuno di questi fratelli, Signore Gesù, nel suo intimo, è disposto a sostenere ogni lotta perché tutti siano consolati e, strettamente congiunti nell'amore, acquistino in tutta la sua ricchezza, la piena intelligenza e giungano a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, te, Cristo, nel quale sono tutti i tesori della sapienza e della scienza (cfr *Col* 2,1-3).

* **la purificazione.** Sì, Signore Gesù, Agnello glorioso e sgozzato, per noi e per tutti in remissione dei peccati, questa Chiesa sa bene che non c'è esercizio del ministero se non dentro la trama del ravvedimento e della purificazione. Come a Simone bar Jona, tu le dici: Satana ti scuoterà come fossi uno staccio. 'Ma'...io ho pregato per te, perché la tua fede non venga mai meno. Tu, ravveduto, conferma i fratelli (cfr *Lc* 22,32). Da questa consapevolezza la Chiesa Pattese è spronata a guardare al tuo Vangelo. Per questo, coralmente, con la forza dello Spirito, osa rivolgersi al Padre, per tuo mezzo: Sono prostrato nella polvere. Insegnami i tuoi voleri e mediterò i tuoi prodigi. Sollevami secondo la tua promessa. Scelgo la via della giustizia. Signore, che non resti confuso. Dilata il mio cuore, perché possa correre nei tuoi comandamenti (cfr *Sa* 118,25-32).

c) Vedi, Gesù autore e perfezionatore della nostra fede, siamo prigionieri pure di quel che ci arricchisce, delle nostre stesse belle tradizioni, ad esempio. Qui, cosa certo bella, siamo tutti battezzati. Lasciando a te il giudizio, perché tu, tu solo, conosci i cuori, ci sembra che il seme divino del Battesimo non trovi il terreno di cui tu parli, atto a fruttificare il 30, il 60 o 100 per uno. In un passato anche recente, le famiglie erano molto impegnate nell'educazione della generazione nuova. Di più, per educazione s'intendeva educazione cristiana e gli operatori pastorali potevano

limitarsi a coronarla amministrando i sacramenti. Oggi non è più così. Ma a noi riesce difficile comprendere e accettare.

Sì, sentiamo Pietro che, per bocca di Benedetto XVI, presenta l'esigenza irrimandabile della Nuova Evangelizzazione. Ma forte è la tentazione di limitarci a sentire. Di più, per la forte spinta della pigrizia a banalizzare, c'illudiamo che qualsiasi cosa sia evangelizzazione. Pure un sermoncino occasionale, pure la singola buon'azione. Pure l'isolata e tradizionale amministrazione dei sacramenti.

Di cammino ordinato e organico ne abbiamo abbastanza. Ci riesce uggioso sentire del dovere di aiutare tutti i battezzati ad esercitare il diritto-dovere di trovare un ruolo nella comunità di modo che quanto ricevono con l'iniziazione sacramentale irrori l'esperienza quotidiana, si coniughi con la vita ritmata nella fedeltà ai doni e agli impegni battesimali e divenga storia luminosa, storia di salvezza.

Gesù, conosciamo bene il *'Sitiol'* uscito dalla tua gola arsa, là sul colle del cranio a Gerusalemme, in quella primavera dei primi anni trenta. Infinite volte abbiamo sentito che la tua è sete perenne di uomini. L'abbiamo pure spiegato. Ci accontentiamo, però, di dirlo.

L'apostolo da te chiamato vaso d'elezione, rivolgendosi ai corinzi dichiara: al pensiero che uno, Cristo, è morto per tutti, sono stato fuori senno per Dio e assennato per voi (cfr *2Cor* 5,13-14). *Fuori senno*, smodato, cioè, secondo le categorie umane, nella *donazione* al Padre, dietro alla *croce*, senza prospettiva di compenso umano. *Assennato*, ragionatore, cioè, nell'*organizzare* l'attività. Per questo, pur essendo libero da tutti, si fa servo di tutti, per guadagnarne il maggior numero. Si fa giudeo con i giudei, per guadagnare i giudei; diviene come uno che è sotto la legge per guadagnare quanti sono sotto la legge (cfr *1Cor* 9,19-20). Ad alcuni appresta il semplice latte adatto ai neonati e riserva il cibo da adulti agli adulti.

Noi invece ... *assennati*, ragioniamo nel nostro modo di darci, centelliamo la nostra donazione, distinguiamo e calcoliamo molto bene ... mentre nella nostra attività pastorale *siamo veramente smodati*, continuiamo come se nulla fosse cambiato, rintanati nelle nostre celebrazioni, senza vedere quanto alto sia il numero dei pagani col battesimo bisognosi di rifare il cammino catecumenale.

Tempo fa articolammo le parrocchie in piccole comunità per assicurare a tutti la presenza della Chiesa e fornire a tutti un'opportunità d'approccio alla Parola. Belle queste Piccole Comunità, questo il giudizio comune. Il loro numero, però, ha l'andamento della coda di topo, la loro vitalità si assottiglia e si riduce al devozionale bello e importante ma diverso da quello che intendevamo. Tante le osservazioni ma latitano le proposte alternative, valide alla luce della tua parola e del magistero ecclesiale. Le difficoltà sono numerose ed autentiche. Però, Signore, *la nostra rassegnazione è il problema*. Lo zelo non ci brucia. Il campo visivo del nostro cuore è sfioracchiato, siamo afflitti da ma-

culopatia cronica. Ci spendiamo, non facciamo mancare i servizi religiosi ma... ma, tu, Signore ricco di bontà verso tutti quelli che t'invocano, ai nostri fratelli e a noi, con loro, vuoi dare altro.

Infatti: chiunque invocherà il tuo nome sarà salvato. Ma, come potranno invocarti senza aver prima creduto in te? E come potranno credere in te, senza avere di te sentito parlare? E per sentirne parlare, tu hai inviato noi ad annunziarlo (cfr *Rm* 10,12-15)

Ci sfuggono alcune cose. Ci sfugge che solo la tua Parola illumina, riscalda, plasma ed invia in modo efficace. Incoerentemente poi lamentiamo l'assenza di laici adulti. I discepoli, noi per primi, non possiamo essere adulti se non profeti e piccoli; piccoli per docilità e consapevolezza di non potere andare per conto nostro e a modo nostro.

Ci sfugge che, se correttamente ci diciamo tuoi collaboratori, abbiamo da collaborare con te, ricordando che agiamo per tuo mandato e in tuo nome, avendo te come finalità, facendo nostri il tuo equipaggiamento, adottando i tuoi tempi, le tue priorità.

In verità, eterno sacerdote Gesù, non ci smuove più di tanto, di là dal fatto celebrativo con valenza individuale, neppure l'anno sacerdotale indetto dal Papa nel 150° della morte del Curato d'Ars.

Egli, il Papa, ha inteso: ricordare che i santi sono l'interpretazione autentica delle Scritture con l'instancabile pietà verso i poveri. E chi è più povero di chi, non conoscendo la lieta notizia del Vangelo, non può invocare il Signore ed essere salvo?

Ci sfugge che il Papa ha inteso spingere a lavorare, con entusiasmo e amore sempre freschi, nella vigna del Signore.

d) Gesù, non possiamo venire al tuo altare a mani vuote. Cosa offrirti?

Signore, tu ci sei d'esempio quando ci mostri d'essere venuto non per organizzare offerte rituali ma per fare dono della tua volontà al Padre che non gradisce olocausti e sacrifici per il peccato (cfr *Eb* 6-10). Con diverse sfumature di senso ognuno di noi può dire 'giro attorno al tuo altare, Signore'. A questo nostro essere di casa nella tua casa intendiamo dare due specifiche finalità.

La prima: lavare le nostre mani nell'innocenza, nella santità. Nella tua innocenza e santità, è chiaro, perché tu sei il santo, il solo Santo.

La seconda: narrare tutte le meraviglie (cfr *Sal* 26, 6-7); le meraviglie del tuo Vangelo, quello che vediamo e sentiamo e cioè che ciechi, zoppi, lebbrosi e sordi sono guariti, i morti risuscitano, ai poveri è data la buona novella (cfr *Lc* 7,22). Non c'ispira presunzione, ma la fiducia tosta in te dalla cui bocca esce una parola irrevocabile: mi si piegherà davanti ogni ginocchio. Si dirà: "solo nel Signore si trovano vittoria e potenza!". Verso di lui verranno, vergognosi, quanti fremevano d'ira contro di lui (*Is* 45,23-24).

Cosa offrirti?

* Un inno quaresimale guarda al sole che, mentre, triste, lascia monti, campi ed acque, è annunzio del giorno nuovo. Siamo piccoli ma, ricchi di fede e speranza, ci ralleghiamo della luce che condividi con il Padre e il Santo Spirito. Se di te c'illumini e ci riscaldi, ci abiliti a cantarti con i fratelli di cui impreziosisci i nostri giorni. Ecco il nostro dono, la nostra offerta: la fede, la speranza e la carità, tuoi doni che, ti preghiamo, di mutare in anima della nostra attività apostolica.

Cosa offrirti?

❖ A breve avrà inizio la IV Visita Pastorale indetta lo scorso 8 settembre 2009. Essa avrà come precipua finalità **focalizzare tutte le energie della Chiesa Pattese** sulla Nuova Evangelizzazione che è il compito di sempre, visto che il Magistero, dietro Gesù, a questo invia i suoi e non smette di richiamare ad essa.

Vogliamo smettere di lamentarci perché le famiglie si sfasciano, perché dopo la Prima comunione e la Cresima i giovani abbandonano le nostre assemblee.

Vogliamo rivivere l'esperienza d'Isaia chiamato alla profezia... Siamo peccatori, limitati; il nuovo ci disturba, mentre ci appaga la ripetizione del già sentito, visto e fatto. Ma **tu sei la novità, Signore!** Voltarci dall'altra parte sarebbe tradimento. Siamo tuoi discepoli e, oggi, rinnoveremo le promesse sacerdotali, affermeremo che vogliamo essere fedeli dispensatori dei misteri della santa Eucaristia e delle altre azioni liturgiche e adempiere il ministero della parola della salvezza.

Con esse casseremo ogni furbizia e l'atteggiamento da *'piègati giunco'* tipica della cultura sicula che, poi, vuol dire aspettiamo, cambierà vescovo, verranno altre indicazioni e... via... poi si vedrà.

Vogliamo seguire il tuo esempio, Signore Gesù: tu sei il Capo, il Pastore.

Vogliamo lasciarci guidare non da vedute e interessi umani o di comodo, ma dall'amore che brucia te e ti conduce verso Levi il distratto, la donna colta in flagranza d'adulterio, la peccatrice in casa di Simone, Zaccheo l'usuraio.

Con la mia benedizione.

+ *Ignazio Damilato*